



FATTI E COMMENTI La Rhodesia indipendente

L'allegoria di un incubo

Su Nuova York, com'è inevitabile, esistono una letteratura e anche una retorica molto nutrite. Nuova York, poniamo, è « la metropoli fantascientifica » che simboleggia l'America divenuta assolutamente urbana, senza illusioni riguardo alle forze più potenti le quali agiscono all'interno della vita... Al tempo stesso, come non Mary McCarthy, scrittrice sensibilissima prima che pagasse un tributo forse troppo pesante alla portografia di moda) Nuova York « possiede in sommo grado l'immaterialismo, qualità peculiare degli Stati Uniti ».

Continuaz. dalla prima pagina

Gli aiuti inglesi cesseranno, le spedizioni di armi saranno sospese; le esportazioni dall'Inghilterra proibite; la Rhodesia verrà esclusa dall'area della sterlina e dal mercato dei capitali di Londra; le garanzie di credito per esportazioni a Salisbury saranno sospese; il trattamento preferenziale del Commonwealth non sarà più attuato; il tabacco e lo zucchero rhodesiani non saranno più acquistati; i passaporti non saranno riconosciuti.

hanno il dovere di restare fedeli alla regina e di riconoscere l'autorità del governo inglese. I membri delle forze armate e della polizia della Rhodesia non debbono prendere le armi in difesa del regime ribelle e gli impiegati statali debbono astenersi da qualsiasi azione che possa incoraggiare i ribelli. Queste disposizioni, ovviamente, non potranno essere rispettate. Wilson ha riferito le ultime ore di trattative. Ieri sera Smith aveva mandato alla regina un messaggio nel quale dichiarava che, « qualsiasi cosa accadesse », la Rhodesia avrebbe continuato ad essere leale. La regina aveva fatto rispondere brevemente che lo ringraziava e che si aspettava che tutti i suoi sudditi avrebbero agito secondo lo spirito e la lettera della costituzione. Wilson ha parlato un'ultima volta al telefono stamane alle sei, con Smith. Ieri sera gli aveva mandato un ultimo messaggio nel quale faceva le ultime concessioni possibili.

derà alle Nazioni Unite di agire in base al capitolo 6 della Carta che dispone di convocare le parti di una disputa davanti al Consiglio di Sicurezza. Wilson ritiene che l'uso della forza non sarà necessario, perché le sanzioni economiche « dovrebbero bastare a indurre i ribelli alla ragione ». Ma molti non sono di questa opinione e 36 Paesi africani hanno già deciso di chiedere che l'ONU ordini sanzioni contro la Rhodesia « incluso, se necessario, l'uso della forza ».

è buono è danese!



il latte, l'aria e l'amore fanno buoni i formaggi danesi

La natura aiuta i danesi con aria buona e latte sano, ma il segreto della bontà dei loro formaggi è l'amore degli agricoltori per i pascoli, per gli allevamenti e per la preparazione di formaggi genuini e gustosi.

Provate anche queste "delicatezze" danesi: SAMSOE (delicato) HAVARTI (stuzzicante) FYNBO (dal sapore dolce e pieno) EMENTHAL DANESE (appetitoso)

Cabella SUD-OVEST Abbigliamento Maschile San Babile 48-4A 78.08.91 - 79.20.38 Presentano in esclusiva per l'Europa i cappelli PANIZZA

Cabella SUD-OVEST Abbigliamento Maschile San Babile 48-4A 78.08.91 - 79.20.38 Ballantyne CASHMERE E LAMBSWOOL

Tribunale di Sondrio FALLIMENTO BONETTI ATTILIO Avviso di vendita immobiliare

MESSO A PUNTO IL DISEGNO DI LEGGE Come sarà attuata la riforma della pubblica amministrazione

Decentramento e semplificazione delle procedure - Il riordinamento dei ministeri e degli uffici periferici con criteri di omogeneità

Roma 11 novembre, notte. Sullo stato messo a punto, sulla base delle variazioni apportate dall'ultimo Consiglio dei ministri, il disegno di legge di delega per il decentramento dell'amministrazione dello Stato e per il decentramento e la semplificazione delle procedure, che completa, con la revisione dello stato giuridico degli statali, le norme elaborate dal ministro Preti per la riforma dell'amministrazione pubblica.

anno, « attribuzioni che, secondo le disposizioni vigenti, spettano agli organi centrali ». Il provvedimento stabilisce anche i criteri direttivi che dovranno essere seguiti nell'attuazione del decentramento, affermando tra l'altro che tale operazione dovrà riguardare le funzioni amministrative « delle quali non sia essenziale l'esplicazione da parte degli organi delle amministrazioni centrali e per le quali il trasferimento non sia di natura di interesse pubblico o di snellimento delle procedure ». Dovranno inoltre essere conferiti « larghi poteri deliberativi agli organi periferici, al-

cul provvedimenti potrà attribuirsi carattere definitivo ». Sempre entro un anno, dovrà procedersi al riordinamento dei ministeri e degli uffici periferici, con una riforma delle attribuzioni secondo criteri di omogeneità. Nell'ambito di ciascun ministero, e le relative attribuzioni saranno ripartite — dice il provvedimento — tra uffici centrali e periferici, ove previsti, in modo che risultino chiaramente determinata la loro rispettiva competenza, nonché la responsabilità dei funzionari ad essi preposti ». Le norme delegate potranno disporre il trasferimento di determinati servizi da una ad altra amministrazione, la unificazione, l'istituzione e la soppressione di direzioni generali e di altri uffici centrali nonché la modifica della circoscrizione territoriale degli uffici periferici. In particolare, le norme delegate potranno prevedere l'istituzione o il potenziamento, presso ciascun ministero, di un servizio ispettivo alle dirette dipendenze del ministro e con organizzazione, in quanto occorre, sia centrale, sia periferica.

Rammarco dell'Italia per la decisione di Salisbury

Roma 11 novembre, notte. La decisione annunciata dalle autorità di Salisbury di dichiarare unilateralmente l'indipendenza, è stata accolta anche in Italia con viva inquietudine e con profonda preoccupazione, perché modifica unilateralmente i rapporti costituzionali esistenti fra Inghilterra e Rhodesia, e attua nel territorio un regime politico non fondato sui principi di libertà e di eguaglianza di tutti i gruppi etnici rhodesiani. Al ministero degli esteri si fa osservare che il punto di vista del governo italiano sulla questione è stato espresso ripetutamente in passato nelle sedi appropriate ed ha avuto le più vivaci manifestazioni nel voto favorevole dato alle risoluzioni adottate il 26 e il 28 maggio 1965 dal comitato per la decolonizzazione dell'ONU di cui l'Italia è membro, e alla risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU del 12 ottobre ultimo scorso. Perciò — si aggiunge alla Farnesina — il governo italiano, coerente con l'atteggiamento da lui tenuto, con gli ideali che ispirano la sua azione, si rammarica della decisione annunciata a Salisbury, e ritiene che lo spirito di moderazione e di equità che ha sempre animato le parti possano realizzare condizioni di libertà, di pace sociale, di progresso e di benessere per tutta la popolazione rhodesiana.

AL CONGRESSO DEL PSI I NENNIANI DISPONGONO del 65 per cento dei voti

Solo il 15 per cento agli amici di De Martino

Roma 11 novembre, notte. Un pedistallo del diciassette, diciotto per cento dei voti congressuali non è certo comodo per dare battaglia a una maggioranza dell'ottanta per cento: lo si è sentito stamattina nel tono del discorso dell'onorevole Lombardi, dimesso di ufficio, e nelle argomentazioni. Si è notato che Lombardi, mentre ripeteva la dimostrazione delle sue note tesi, cercava l'appoggio di usare tutti i riguardi a De Martino, ormai incapace di far da mediatore, salvaguardando l'interesse pubblico e contemplando adeguata sanzione per i cittadini. Il provvedimento delega infine il governo a procedere, entro tre anni, alla raccolta e al coordinamento in testi unici di tutte le norme che regolano la materia. L'ultimo articolo del disegno di legge precisa che esso non riguarda i ministeri degli esteri e della difesa. L'ordinamento delle forze armate e dei corpi di polizia, gli ordinamenti degli uffici giudiziari di ogni ordine e grado, della Corte di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e dell'avvocatura dello Stato.

IMPORTANTE SOCIETA' insegna cerca MONTATORI Insegna ben qualificati. Referenze professionali richieste: minimo 5 anni. - S.E.B. - 11, Rue de Flandre - PARIS 19

Zona giardino - Casa signorile A. E. 75.000/mq. porte, in noce, sanitari colorati, serramenti « Douglas » ottimi mezzi trasporti - Mutuo - facilitazioni pagamento. CORMANO - Via Clerici 14 - Telefono 806.997 - 926.305

ISPETTRICI CONTABILI competenza e referenze professionali ineccepibili - carattere riservato - disposte viaggiare - età 30 - 40 anni. CERCANSI SUBITO CORRIERE 799-AC - MILANO



Volate in Sud Africa il paese dove si cammina sull'oro. Non c'è paese al mondo simile al Sud Africa. Città luminose, modernissime, che di notte vivono ancora più intensamente. Così è Johannesburg, ricca ed affascinante metropoli. Proprio sotto l'asfalto delle sue strade, a tre chilometri e mezzo di profondità, si snodano le gallerie della più grande miniera d'oro del mondo. E a Durban, in uno degli eleganti club della costa, potete chiedere un'ottima barca per una crociera di pesca in pieno Oceano. E' il paese ideale per una vacanza molto tranquilla: è anche quello che registra la più rapida ascesa economica del mondo!

I voli della S. A. A. I Boeing Stratocruiser della S.A.A. compiono ogni settimana voli regolari Roma - Johannesburg. Su ogni volo, servizio di Prima classe e di classe Economica. Andata e ritorno Roma - Johannesburg in Prima classe Lit. 764.800 in classe Economica Lit. 438.900. Vogliate cortesemente inviarmi opuscoli gratuiti ed informazioni turistiche sul Sud Africa al seguente indirizzo: Nome e cognome (in stampatello) Via Città (in stampatello) data ore e spedizione

PER IL 22 NOVEMBRE La CGIL ordina lo sciopero dei postelegrafonici non di ruolo

CISL e UIL si oppongono alla manifestazione che giudicano « demagogica e politica » - L'agitazione dei dolcieri

Movimento di magistrati

Roma 11 novembre, notte. Il consiglio superiore della magistratura, con la presidenza di Giuseppe Saragat, nella seduta odierna, ha, tra l'altro, espresso il suo parere in merito ad uno schema di disegno di legge concernente l'ordinamento del tribunale di Cassazione e la prevenzione della delinquenza minorile. Ha quindi deliberato i seguenti provvedimenti: negli uffici direttivi della magistratura, Franco Passaniti, procuratore generale alla corte di appello di Cagliari, a presidente di sezione della corte di cassazione, Mario Baccalupi, presidente di sezione della corte di cassazione, Enrico Avitabile, presidente di sezione della corte di cassazione di Napoli, a procuratore generale alla corte di appello di Potenza; Antonio Siniscalchi, presidente di sezione della corte di appello di Roma, a commissario per gli « spazi civici di Napoli; Carlo Spagnolo, procuratore della Repubblica del tribunale di Milano, a procuratore generale alla corte di appello di Trieste; Paolo Cerasoli, consigliere della corte di cassazione, a procuratore generale alla corte di appello di Bari; Vincenzo Jannelli, consigliere di sezione della corte di cassazione, a presidente di appello di Appello di Catanzaro; Abelio Cangelajo, presidente di sezione della corte di appello di L'Aquila, a procuratore generale alla corte di appello della stessa città; Aldo Renzi, presidente del tribunale di Trieste, a procuratore generale alla corte di appello di Trento; Luigi Ammala, presidente di sezione della corte di appello di Milano, a procuratore generale alla corte di appello di Cagliari; Santi Bertino, procuratore della Repubblica del tribunale di Cagliari, a procuratore generale alla corte di appello di Cagliari.

CGIL, CISL e UIL sono invece d'accordo sullo sciopero dei lavoratori dolciari, proclamato per l'intera giornata di domani, venerdì, in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. In proposito, da parte industriale si afferma che nell'attuale momento i miglioramenti chiesti dai lavoratori non possono essere concessi perché eccessivamente onerosi; essi comporterebbero — dicono gli industriali — aumenti di circa il 70-75 per cento sui minimi tabellari. Per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, scaduto al fine di ottobre, CGIL, CISL e UIL hanno oggi concordato alcune richieste fondamentali che verso la fine di novembre saranno presentate ai datori di lavoro. Esse riguardano la contrattazione integrativa, i diritti sindacali, la parità normativa fra operai e impiegati, la riduzione dell'orario di lavoro e la modifica delle tabelle salariali. Sono state riprese oggi le trattative per il rinnovo dell'accordo interconfederale del 1953 sulle commissioni interra. Dopo uno scambio di vedute fra le delegazioni degli industriali e dei sindacati sui termini generali del problema, e in particolare sulla formulazione proposta nei mesi scorsi dagli indu-

striali per i primi tre articoli del progetto di accordo, le trattative sono state rinviate a domani.

FILOSOFIA E AUTOMI

Le considerazioni che seguono si riferiscono a ciò che si lesse a proposito del recente convegno dei medici a Torino: in cui si ritrovò che è possibile, applicando un apparecchio di protes...

Si tratta in primo luogo di considerazioni generali, le quali muovono dal fatto che probabilmente non ci si rende sempre conto della rivoluzione che avviene ai giorni nostri in filosofia...

Immaginiamo di trovarci a cinque o sei metri di altezza e di osservare un territorio a noi sconosciuto dall'alto di un aeroplano: immaginiamo che accadano a me di recente di osservare i corsi d'acqua...

Questa considerazione può seguire naturalmente subito l'altra, secondo cui i fiumi non «cercano» il loro punto di sbocco nel mare secondo che si argomentano delle anguille, le quali convergerebbero da tutti i punti del globo verso il mare dei Sargassi per andare a deporsi...

La prima visione è una visione «antropomorfa», è per esempio si «sopetta» che i fiumi «cercano» il loro sbocco nel mare che può anche definirsi a un certo punto come il loro sbocco e naturale: o può trasformarsi in una veduta di natura teologica, se si attribuisce a un Dio di regolare, con quello dei fiumi, il corso e la finalità dell'universo.

La seconda visione è una visione generalmente meccanicistica, in quanto non si intenderebbe parlare di fini, bensì soltanto di cause e di effetti.

Si può dire che la prima è la visione che i Greci, con alcune poche eccezioni, e per essi, Aristotele, ebbero della natura. La seconda è la visione che si è instaurata, a partire da Galileo, nella scienza moderna.

Si può dire anche che i Greci mossero per quella loro visione della natura propria del mondo e della civiltà greca. La quale fu una società — ed un tipo di civiltà — eminentemente artigiana e marinara. In ragione di ciò, la società e civiltà greca, come la prima società e civiltà «aperta» che si sia affacciata sul mondo, avanzò quei valori che sono tuttora i valori della civiltà greco-europea, e che sono i valori della divisione e della nuance, della «attività individuale e del giudizio, della dialettica e della critica, del campo della logica e della filosofia, non meno che in quello della politica».

NEL PARTITO ROSO DAL VIZIO DELLE SCISSIONI tutto preso dai lavori di rammendo

Uomo di abitudini casalinghe e patriarcali, amico del tressette e degli spaghetti, il segretario del PSI ha sempre avuto l'ingrato compito di tappare buchi e riparare falle - Di fronte al pericolo di una nuova frattura tra Nenni e la sinistra, oggi sembra persino disposto a tenere una mano sulla spalla di Lombardi

Roma 11 novembre, notte. C'è chi dice che, se il congresso del PSI decide di affrontare i tempi della rifondazione con socialdemocratici, De Martino lascerà la carica di segretario del partito. «Non commetterò mai il delitto di sprecare per precipitazione una grande occasione come questa», avrebbe assicurato ad alcuni compagni. «Se il partito vuol assumerne la responsabilità, lo faccia ma senza la mia firma».

Ma c'è chi dice anche che tanta decisione di linguaggio non somiglia molto all'uomo. «Finiremo», dicono i suoi avversari, «per ritrovarlo dov'è sempre stato con la maggioranza». Anzi, secondo un altro, «si sarebbe già allineato dopo un colloquio con Nenni».

A queste voci è difficile trovare conferma o smentita nella relazione che egli ha letto ai congressisti. E' stata una relazione-fiume: circa ventimila parole, se ha fatto bene i miei conti. Ma quella dedicata alla «rifondazione», che è il tema centrale di queste assise, non superano le duemila e non brillano per chiarezza. Vi è detto tutto e il contrario di tutto. Ma assai curiosamente, per sostenere che la riunificazione va fatta come ritenevano Nenni, De Martino ha parlato in proprio, mentre per sostenere che bisogna ripensarci, ha citato continuamente Nenni, come per far ben capire che l'opposizione a Nenni intende farla d'accordo con Nenni e in suo nome.

Una netta risposta

Del resto, non c'è da meravigliarsi. De Martino, sogna ritorsionismo e ritorsione, è un dei pochissimi ex-comunisti che non hanno la vocazione del «partito» e non hanno «voluto» di produrre questi nei partiti in cui si sono ucciso dopo la disaffezione di quello loro. Perché una avvisaglia militata nell'azionismo, non riusciamo a capire. Tutto avrebbe dovuto renderlo allergico a cominciare dallo stato anagrafico e dalla costituzione fisica. De Martino è un napoletano grasso, che ama la caccia e il tressette. Non tiene indugiamenti dalla gavetta. Viene, al contrario, dall'università; e prima di approdare era stato, giovanissimo avvocato, nello studio di De Nicola insieme a Leone, di cui è rimasto fratello amico. Alla cattedra di diritto romano arrivò poco più che trentenne, senza nessun appoggio politico per-

che col lascioso aveva rifiuto che usa cenare ogni sera con paginati alla Rasi; quest'uomo cordiale e tollerante insomma ci sembra proprio l'antitesi di quel tipo di urlatore ideologico che faceva scuola e dettava legge nel furibondo ambiente azionista. Nel Psi, De Martino è stato sempre addetto più ai rammendi che agli sbregli. Raccontano che quando ne prese la tessera nel '47, insieme a Riccardo Lombardi, questi gli disse col suo abituale tono di sprezzante superiorità: «Tu ed io saremo presto gli unici generali di questo partito di caporali e ne faremo quel che vorremo». Al che De Martino avrebbe risposto: «No, noi faremo quel che vorrà il partito». Forse non è vero. Ma avrebbe potuto esserlo perché entrambe le battute sonavano ai rispettivi titolari e spiegavano la loro diversa carriera.

«MISS TAHITI», A PARIGI



Parigi: «Miss Tahiti 1965», la ventenne Marie Mous Taparo, saluta i giornalisti al suo arrivo all'aeroporto Le Bourget, dove ha dato il benvenuto una tipica orchestra tahitiana. (Telefoto UPI-ANSA)

di cercare in fondo alle pagine delle note esplicative che purtroppo non ci sono. Forse queste note le cerca, nel rileggerle, anche l'autore, ma con l'incubo, non con la speranza, di trovarle. Perché De Martino è condannato all'ambiguità del partito, un po' da quella sua personalità. Noi non condoniamo le ironie sulle indecisioni del Psi. La scelta di fronte a cui esso si trova è drammatica e giustifica tutte le sue perplessità e contraddizioni. Ma è logico che De Martino ne aggiunga di sue. Un po' perché è il figlio di queste incertezze, cui deve la sua posizione di preminenza. Un po' perché, come segretario generale, ha il dovere di difendere l'unità del partito, di tappare i buchi e riparare le falle. Un po' perché, invece della vocazione, egli ha il trauma del naufragio, dopo quello azionista di cui fu vittima egli stesso. Pare che una volta confidasse in un amico: «Qua, oltre tutto, se ci scappa un'altra scissione, finisce che mi danno di gettatore».

Quella di De Martino è stata a progressione rapida, ma regolare e senza drammatiche crisi, come quella di un funzionario modello. Passava per un morandiano perché era stato Morandi a chiamarlo alla segreteria con Nenni e farne un suo collaboratore diretto. Ma invece molti dicono che le sue simpatie unanime andavano segretamente a Lelio Basso che si trovava in gravi guai: era tacciato di «titotista», parola che allora (si era nel '52, e come i tempi sono cambiati!) era sinonimo di «eretico» e «traditore», e rischiava la scomunica. Fu soprattutto De Martino a salvare quell'inquieto compagno dall'anatema e a riportarlo entro i limiti dell'ortodossia. Credo anzi che sia stato questo il suo primo rammendo di pregio.

Difficile compito

I notabili se ne ricordarono nel '57, dopo il famoso congresso di Venezia, quando i «carristi» di Vecchiotti, Valori e compagni riuscirono con una combinazione che nel linguaggio comune si chiamerebbe «affa o imbroglio», a capovolgere in proprio favore un risultato che dagli partiti vinta agli autonomisti. Ne derivò una situazione critica e ambigua carica di rancori, che rendeva urgente un altro rammendo, su scala più vasta. Ne affidarono il compito a De Martino, promosso vice-segretario. Egli era riuscito a chiarirsi con Nenni, ma senza pronunciarsi contro i nemici di Nenni. I due successi congressi — quello di Milano del '59 e quello di Napoli del '61 — lo riconfermarono in questa carica dimostrando che più si approfondivano i litigi dentro il partito e più egli diventava necessario. Non per nulla il congresso del '61, con la secessione del PSIUP, a provocare il suo ultimo scatto di grado; diventò segretario generale al posto di Nenni, passato a peggior vita come vice-presidente del Consiglio.

Ora, mettiamoci un po' nei panni di De Martino. In quel partito di «vecchie glorie» che si militano dai tempi di Pelloux, e dove l'anzianità di tessera ha la sua importanza, egli rappresenta quasi una recluta. I suoi amici dicono che è sempre stato socialista, anche prima di essersene accorto, e citano a riprova il fatto che egli ha studiato e spiegato il diritto romano secondo il metodo marxista, cioè facendo largo posto alle sue cause economiche. Sarà. Ma venendo dalla cattedra, invece che dall'apostolado di piazza o dall'organizzazione sindacale come quasi tutti gli altri notabili, di massa ha poca esperienza.

Lo si avverte anche dalla sua oratoria. Nenni scrive i suoi discorsi; ma la pronuncia come se li improvvisasse, articolandoli sulla più ricca e variata gamma di toni — dal patetico al drammatico al sarcastico —, illuminandoli di quegli slogan più efficaci e orecchiabili, e facendo apparire cristallino fin ciò che in essi è più equivoco e ambiguo. Anche De Martino scrive facendo largo posto alle sue cause economiche. Sarà. Ma venendo dalla cattedra, invece che dall'apostolado di piazza o dall'organizzazione sindacale come quasi tutti gli altri notabili, di massa ha poca esperienza.

Scelta drammatica

Le frasi di De Martino hanno la cadenza della rissa stanca. Sembrano confessione di tutte in maniera eguale, più per dispense di studenti che per timpani di delegati. E come le onde si avvertono quando cominciano a straripare sul fondo e stanno per franare, intendiamoci: non ce n'è una sgrammaticata o a vanvera. Tutto ciò che De Martino dice è calibrato, sennò, spesso profuso. Ma a leggerne i testi ci sarebbe più supe che ad ascoltarli, se non si avesse anche il tempo di ripensarci e

La Valleccchi si onora di ricordare al pubblico i riconoscimenti e i premi che, nella stagione 1964/65, sono stati attribuiti agli autori di propria edizione: Fernanda Pivano, Premio Saint Vincent dicembre 1964, Piero Chiara, Premio Veillon/maggio 1965, Piero Jahier, Premio della critica Città di Bolsena/giugno 1965, Carlo Bo, Premio Estense/giugno 1965, Alberto Cavallari, Premio Estense/giugno 1965, Mario Pomilio, Premio Campiello/settembre 1965, Ignazio Silone, Premio Marzotto/settembre 1965, Gian Antonio Cibotto, Premio selezione Marzotto settembre 1965, Luigi Compagnone, Premio Chianciano/ottobre 1965.

Il settimo centenario di Dante celebrato alla Scala di Milano

Il mistero della personalità del poeta, il travaglio spirituale da cui ebbe inizio la Commedia e la profonda italianità dell'Alighieri nella commossa orazione di Tommaso Gallarati Scotti

Nipoti o pronipoti di ferre vegliardi che sapevano a memoria intere cantiche della Divina Commedia e che discutevano con accanimento, magari al momento del desinare, sul significato del famoso pie fermo, che inespugnabilmente era sempre il più basso, moltissimi italiani hanno visto filiar via le celebrazioni del settimo centenario dantesco come acqua sul marino, senza lasciare troppe tracce e senza far troppo rumore.

Se una punta di rimorso rimarrà alla fine dell'anno, quando la grande ombra sarà ritornata nel buio, questa comunque non toccherà i milanesi che, tra i danteschi, hanno avuto il privilegio di poter assistere, in un'aula di cultura delle arti e delle scienze, Erano presenti, tra gli altri, il ministro Scaglia, monsignor Monza in rappresentanza dell'arcivescovo, il presidente della corte d'appello Gherardi, il procuratore generale della Repubblica Trombi, il generale Nevio, comandante il terzo corpo d'armata, il generale Giacchino, co-

mandante della prima regione aerea. Sul polscenico della Scala, dove erano già pronti le coriste vestite di azzurro e gli orchestrali che nella seconda parte della serata avrebbero eseguito, sotto la direzione di Nino Sanzogni, la Dante Symphonie di Liszt, mi presero per primo la parola Alberto Sacconi, presidente del comitato milanese della Dante Alighieri, che ha sottolineato il fatto che per la prima volta il poeta veniva commemorato in quello che se si è perdonata l'espressione ormai troppo consueta è pur sempre il massimo tempio dell'arte di Milano. Dante — ha detto Alberto Sacconi — costituisce un alto privilegio concesso alla nostra patria: la coscienza di ciò, la decisione di tendere a un'indispensabile elevazione spirituale, morale ed etica sono il miglior modo di rendergli onore.

Dopo un breve discorso del sindaco Pietro Bucalossi, che ha portato il saluto e l'adesione del comune alla manifestazione, ha avuto inizio l'orazione ufficiale di Tommaso Gallarati Scotti. Il mistero di Dante — ha detto l'oratore — è ancora inesplicato. Vi è sempre da qualunque parte si tenti di scrutarne la personalità, un persistente dualismo tra ciò che si svela in profondità la sua opera poetica e ciò che ci sfugge nei suoi rapporti con gli avvenimenti del suo tempo. In nessuno degli eventi storici più importanti Dante appare in primo piano, quando esce dal quadro delle dispute di fazione,

le tracce del suo passo si perdono in una incerta penombra. Il suo mistero tuttavia — ha continuato Tommaso Gallarati Scotti — non è «commentato», perché è compensato dal bisogno del poeta di dir di sé ciò che pochi altri sono riusciti a svelare sul segreto della propria anima. Dalle Rime Sparse, dalla Vita Nuova e dal Convivio emergono infatti gli stadi del travaglio spirituale della sua adolescenza e della sua giovinezza fino al misterioso rivolgimento spirituale da cui ha inizio la Divina Commedia. Da questa rivelazione profonda doveva nascere un poema di edificazione e di ascesi mistica, un'opera che al tempo stesso è libro segreto delle sue esperienze, del suo esilio, delle sue pene e colpe, dalle ore più cupe dell'infemo che aveva nel cuore a quella luce delle visioni penitenziali e paradisiache.

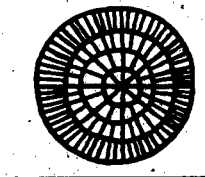
Complessa umanita

La Divina Commedia — ha proseguito l'oratore — non è soltanto l'opera di un poeta e di un teologo ma di un uomo nella sua complessa umanità, un uomo che sente nel sangue il richiamo del misticismo medioevale e la spinta di un umanissimo tenace. L'incontro con l'aristocrazia, quello con Ulisse e infine quello con Calisto l'Umanità sono tre momenti che si specchiano nell'animo stesso di Dante, superbo di fronte a un superbo, avventuroso di fronte a un avventuroso e infine esule di fronte a un martire della libertà politica. Tommaso Gallarati Scotti ha

quindi esaminato l'italianità di Dante e la sua appassionata ricerca di una patria terrena non travagliata dalle discordie e dalle lotte politiche. La stessa passione di «volgare» nasceva dalla coscienza di essere l'artefice di una rivoluzione letteraria che avrebbe raggiunto l'armonia. Egli si rivolgeva a un popolo nuovo che soltanto dopo secoli avrebbe compreso cosa significasse per la sua unità la creazione poetica di una lingua. Mentre egli compiva questa immane opera linguistica, descriveva il tempo stesso l'Italia come gli si veniva rivelando sotto i suoi passi di fuggiasco, parlava delle valli, dei fiumi, dei laghi, delle montagne con una puntigliosa precisione. Egli scopriva la patria futura, ne segnava addirittura i confini naturali, tracciando con la penna il limite delle nostre terre.

Una condanna in Spagna per «propaganda illegale»

Madrid 11 novembre, notte. L'avvocato Eduardo Cierco, di Madrid, è stato condannato oggi a un anno di reclusione per propaganda illegale da un tribunale per l'ordine pubblico. Il suo difensore, José Luis Del Valle Turriana, decano del foro madrilenno, ha annunciato che presenterà ricorso al tribunale supremo. Cierco è stato processato perché una lettera da lui scritta all'arcivescovo di Madrid fu pubblicata dalla rivista francese Nouvel Observateur. Nella lettera, Cierco denunciava il trattamento al quale sarebbero stati sottoposti due suoi clienti (due studenti cattolici progressisti) e frasi ostili a Papa Giovanni XXIII pronunciate davanti agli studenti da agenti di polizia. Il rappresentante della pubblica accusa — che aveva chiesto nove anni di reclusione — ha sostenuto che Cierco aveva perspicacemente trasmesso la lettera al Nouvel Observateur. Il direttore della rivista, Jean Daniell, ha dichiarato invece che Cierco era assolutamente estraneo alla pubblicazione della lettera.



L'UNIVERSITA' INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI CENTRO DI MILANO - PIAZZA DEL LIBERTY, 4 nell'ambito della sua decennale attività promuove formazione dei dirigenti d'azienda, offre alle INDUSTRIE MILANESI la possibilità di migliorare e aggiornare la preparazione dei quadri aziendali e dei LAUREATI e DIPLOMATI di SCUOLE MEDIE SUPERIORI l'opportunità di arricchire la loro conoscenza ed esperienza con il CORSO DI TECNICA ED ECONOMIA AZIENDALE SEZIONI SPECIALIZZATE: Organizzazione della produzione Controllo e finanza aziendale Marketing Direzione del personale Durata: primi dicembre '65 - primi luglio '66 Lezioni bi-settimanali: ore 19-20.45 Richiedere opuscolo programma e informazioni al CENTRO DI MILANO - TELEFONI: 700.282 - 709.167 Un corso analogo si tiene presso il Centro di Torino - via Febro, 12 Telefono 553.767